

# Delegato per Berna in autunno

## A breve dovrebbe essere pubblicato il concorso per l'assunzione

**La parola d'ordine, sottolineata anche nei recenti incontri di Coscienza svizzera a Berna, Poschiavo e Bellinzona, è «aprirsi», verso ultralpe ma anche verso la Lombardia**

Il rapporto non sempre facile tra Svizzera italiana e Berna federale è noto: le recenti trasformazioni a livello politico e sociale - il confederalismo solidale tradizionale rischia di cedere ulteriore spazio a un confederalismo sempre più competitivo - influenziano anche i rapporti tra periferia e centro. In tale contesto per le minoranze è sempre meno semplice emergere. Questo cambio di paradigma è stato sottolineato dagli incontri organizzati dall'associazione Coscienza Svizzera a Berna, Bellinzona e Poschiavo, che ha dibattuto sull'attuale situazione della Svizzera di lingua italiana, sui suoi rapporti con la capitale e le modalità che meglio possono richiamare l'attenzione delle autorità federali sulle esigenze del Canton Ticino

e del Grigioni italiano. Largo spazio è stato dato all'importanza di una «terza Svizzera» unita, aperta sia verso Nord che verso Sud. È innegabile che la lingua italiana abbia negli anni perso parte della sua importanza all'interno dell'amministrazione federale, che le personalità ticinesi siano a volte e per lunghi periodi emarginate dal potere politico e dagli enti amministrativi, che questi ultimi come quella dei trasporti Nord-Sud o quella del riconoscimento di una formazione a base italofona siano tuttora aperte. Tuttavia autorità e cittadini della terza Svizzera si sono lasciati alle spalle piagnistei e vittimismo nell'intento di intrecciare reti di collegamento mirate e propositive con la Confederazione e i cantoni confederati.

La parola d'ordine è «aprirsi verso l'esterno», verso ultralpe ma anche verso la Lombardia che sembra essere, sempre secondo uno studio effettuato dall'associazione, ben disposta alla collaborazione con un Ticino motivato e competente.

Altro punto di vitale importanza: se il Ticino vuole essere ascoltato deve formare i propri giovani anche a una vita al di là delle Alpi. Da qui discende l'importanza di una buona conoscenza del tedesco. Altro spunto che merita attenzione è il lavoro che le autorità politiche dovranno effettuare, in particolare dovendosi di strutture di politica esterna e tessendo una fitta rete di contatti a livello federale, rafforzando i legami con la Lombardia, ma anche integrandosi nelle reti decisionali, formali e informali presenti oltrelpe.

Secondo le ultime informazioni raccolte dalla presidenza del Consiglio di Stato, importanti passi concreti sono stati fatti.

Lo scorso 23 giugno, durante un incontro a Bellinzona con il Consiglio federale, è stato infatti presentato un documento che raccoglie una serie di osservazioni a valenza nazionale e non semplicemente regionale, perché il Ticino ha un suo ruolo specifico nel contesto della realtà confederale. In particolare, è stata ricordata la funzione che il Cantone ha nel contesto della salvaguardia dell'italianità in Svizzera, le sue responsabilità confederali in ambito economico e in quello della sicurezza.

Il Consiglio di Stato inoltre sta per pubblicare il concorso per l'assunzione di un «ambasciatore del Ticino» a Berna, una funzione che andrà supportata anche da un diverso e più sensibile impegno di tutta l'amministrazione pubblica. La decisione dovrebbe cadere in autunno. Si cercherà comunque di guardare anche verso Sud, in modi e forme diverse ma non dissimili nella sostanza degli obiettivi. **fc**